

« a la barba di chi se faticha come ho fato io », e proposto Auditor nuovo, non passò la sua nomina « sichè tuto el lavoro ho fato in quest' anno et le fatiche fo » perso. » Ma era assai amato dal doge Agostino Barbarigo e se ne consolava (1).

Però il 6 di aprile 1501 fu dal Maggior Consiglio eletto Camerlengo a Verona, cioè tesoriere della Camera (2) e accettò « *ita consulente* il serenissimo Principe (3) rimanendovi 16 mesi circa » fino al settembre 1502 (4).

In Verona contribuì splendidamente a fare gli onori di casa, per nome della Repubblica alla graziosa Anna di Foix figlia di Giovanni II conte di Candale « dona « molto degna et piena di ogni virtù che passò per quella città per andar sposa « a Ladislao re di Ungheria, et per honorarla avi assai faticha (5) ».

Fu anche uno degli arbitri che decisero le questioni, vertenti da più anni, tra la città di Verona ed i conti di Bevilaqua per la giurisdizione dei vicariati di Bevilaqua, Mancalaqua e Minerbe, e presentò la sentenza arbitramentale il 30 aprile 1502 (6).

Le cure dell' amministrazione non distolsero, neppure a Verona, il Sanuto dai prediletti suoi studi. Ne fa fede un codice (7) col titolo: *Carmina et epistolae variorum ad Marinum Sanutum Veronae Questorem*, nel quale egli trascrisse una grande quantità di lettere, di poesie e di epigrammi, che numerosi suoi estimatori gli mandarono e che non sono senza importanza, quasi tutti inediti, tranne due epigrammi di Giovanni Cotta, pubblicati dal Morelli (8), e cinque dettati da Dante III Alighieri (9), dallo stesso Cotta, da Jacopo Filomusio Quariento e dal

(1) 14, 28 29 settembre 1499, *Diarii* Vol. II, 1296, 1362, 1381.

(2) Il camerlengo dipendeva dal capitano, teneva il libro dei conti, registrava tutti i pagamenti e gli incassi. Doveva versare la rimanenza di cassa, ogni anno, al Camerlengo di Comun a Venezia.

(3) *Diarii* IV, 8.

(4) *Diarii* IV, 329, e Atti del Consiglio di Verona, in quell' archivio del Comune, vol. N. c. 81 e 188.

(5) *Diarii* IV, 287-296, e poi a pag. 320 in data 20 settembre 1502: « Se in questo » tempo che sono stato camerlengo a Verona, fusse qualche eror in la description presente, *parcatis*, ho scritto per relation, tutavia voluto aver la verità, come apar ».

(6) Arch. del Comune di Verona, Atti del Consiglio, vol. N., c. 157-162.

(7) Marciana cl. IX, cod. 364.

(8) MORELLI, *Poesie di Giovanni Cotta*, Bassano 1812.

(9) Marciana, cl. XII, cod. 210. — L' epigramma di Dante III Alighieri, del 1501, è diviso in due parti. La prima per il ritratto di Marino Sanuto, che sembra essere stato dipinto a Verona, e assai ci duole di non aver trovato, perchè ne avremmo fregiata questa *Prefazione*:

*Hoc est Sanuti clarissima forma Marini
Quali sit ingenio ipsa figura docet.*

L' altra per il suo stemma:

*Marini sunt haec Sanuti insignia, cuius
Nota satis, solo nomine, fama viget.*

Di Dante III Alighieri scrissero il Passerini, in *Dante e il suo secolo*, Firenze 1865 vol. I, e il Cavattoni: *Documenti che risguardano alcuni dei posterì di Dante Alighieri*, Milano 1865; ed altri.